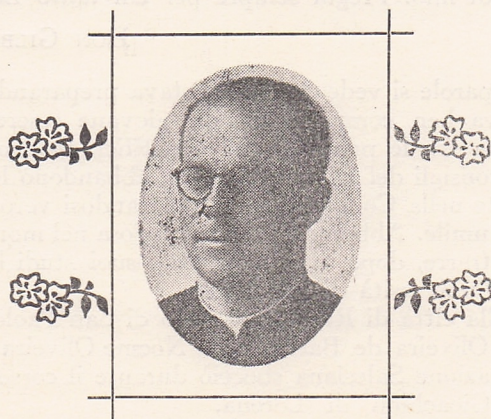


Collegio Salesiano Santa Rosa

Niterói (Brasile), 20 Agosto 1956

CARISSIMI CONFRATELLI,

Con grande costernazione vi comunico la morte del professo perpetuo



Sac. Gilberto Luigi Oliveira de Barros

avvenuta in questa Casa il 21 Giugno p.p., a 45 anni di età e 26 di professione.

Assiduo a tutte le Pratiche di Pietà, causò apprensione il giorno in cui il suo posto rimase vuoto durante la meditazione. Difatti Don Gilberto era solito trovarsi ogni giorno con alcuni minuti di antecedenza al suo posto recitando in ginocchio le preghiere del mattino, mentre aspettava l'ora della meditazione.

Il timore che gli fosse accaduto qualche cosa si aggravò quando all'ora della Santa Messa, egli, sempre così puntuale, non compariva. Infatti la sua pressione arteriale persistentemente elevata giustificava qualsiasi cattivo presagio.

Uno spettacolo desolante non tardò a presentarsi ai nostri occhi. Trovammo Don Gilberto caduto nella sua camera, deceduto da pochi momenti, perchè il suo corpo era ancora tiepido.

Da quanto possiamo supporre, si era alzato all'ora solita, quando fù colpito da un collasso cardiaco sul momento in cui si preparava a radersi la barba. Sul tavolino si trovava il Breviario ed i quaderni dei suoi allievi, diligentemente corretti. Dai segnali del Breviario si arguisce che la sera precedente aveva anticipato Mattutino e Lodi.

La sua morte, benchè improvvisa, non fù tuttavia inaspettata, come si desume da questa lettera diretta al Sig. Ispettore :

"Amato Sig. Ispettore,

Laus Deo!

Desidero vivamente che queste righe giungano alle sue mani generose subito dopo la mia dipartita da questo mondo. Ho ricevuto con piacere la Santa Obbedienza di venire in questa Casa ed ho cercato di agire in tal modo che non mi si potesse tacciare di imprudente.

Mi sento sempre stanco, ma ben felice di poter lavorare ancora un poco. Accetto con piena conformità il sacrificio di non potermi lanciare nel lavoro come in passato. Ho cercato sempre di agire in conformità con gli ordini del Sig. Direttore e tutti i giorni ho celebrato la Santa Messa come se fosse l'ultima.

Sig. Ispettore, le chiedo la carità di accettare l'espressione sincera ed affettuosa della mia gratitudine filiale, per quanto ho sempre ricevuto da Lei. Non ho nulla di mio. Preghi sempre per chi tanto Le deve.

DON GILBERTO LUIGI."

Da queste parole si vede che egli si stava preparando da molto tempo. Daltronde egli aveva ben compreso fin da giovane essere più facile conseguire la Vita Eterna fra le privazioni ed i sacrifici, che tra le comodità della vita; e, seguendo i consigli del Divino Maestro, abbandonò le ricchezze terrene per vivere umilmente nella Congregazione, mostrandosi vero salesiano, povero, staccato da tutto e umile. Abbracciò la vita religiosa nel momento in cui più il mondo lo poteva attrarre, dopo aver concluso i suoi studi liceali e iniziato il Corso di Diritto all'università di San Paolo.

Nacque nella città di Rio Claro Stato di San Paolo, il 29 aprile 1911, dal Dott. Giuseppe Oliveira de Barros e da Noeme Oliveira de Barros.

La sua vocazione Salesiana sbocciò durante il corso ginasiale nel nostro Collegio San Gioachino di Lorena.

Però terminato il corso non gli fù possibile seguire la vocazione come era il suo ardente desiderio. Il papà aveva altri disegni a riguardo del suo caro Gilberto. Voleva vederlo laureato, perchè ingressasse nella vita politica come era tradizione di famiglia che aveva uomini di proiezione nella vita pubblica della nazione. Infatti, in quel tempo, un suo zio era Presidente del Brasile e il suo stesso padre occupò il Ministero della Viazione nello Stato di San Paolo.

La mamma però bramava che il suo diletto e ubidente figliuolo diventasse sacerdote.

Le insistenze del giovane e le preghiere della santa madre, fecero che il padre, uomo austero, però molto ragionevole lasciasse il figlio seguire la vocazione.

Interuppe gli studi universitari a metà l'anno e tutto gioia, partì per la casa di formazione, facendo prima una visita al suo antico collegio di Lorena.

Rispondendo alla Divina chiamata, entrò nell'Aspirantato di Lavrinhas nel Giugno del 1929, facendo ivi la prima prova che durò sette mesi. Entrò nel Noviziato e vestì l'abito chiericale il 28 Gennaio 1930. Al termine del Noviziato, 28 Gennaio 1931, fece la sua prima Professione, cominciando in seguito gli studi di filosofia, che terminò brillantemente nel 1932, grazie alla vivace intelligenza, che Dio gli aveva dato.

Nel 1934 fece la Professione Perpetua. Durante il Tirocinio si rivelò ottimo maestro, brillante per l'espositiva e chiarezza che ne seguiva una perfetta comprensione tra maestro ed allievi, predominando sempre la bontà. Fu sempre stimato ed ammirato dai suoi allievi.

Nel 1936 entrò nell'Istituto Teologico Pio XI in San Paolo e fù ordinato sacerdote nel 1940 da Don José Gaspar de Afonseca e Silva, Arcivescovo di San Paolo.

Suo primo campo di lavoro come Sacerdote fù Cachoeira do Campo, ove rimase 9 anni come catechista e maestro. Lavorò instancabilmente e senza tréggua.

Nel 1951, per la sua salute scossa e specialmente per la tensione arteriale troppo elevata, lasciò il pianalto di Cachoeira do Campo e fece parte del personale dell'Istituto San Francesco di Sales, di Rio de Janeiro, ove rimase nei due anni successivi.

In quest'epoca anche i parenti preoccupati della sua salute scossa, ottennero dai Superiori che fosse destinato a una Casa Salesiana più vicina, per poterlo sottomettere ad una cura seria.

Per questo motivo, del 1953 al 1955 troviamo D. Gilberto in Campinas e San Paolo, nell'Ispettorìa Maria Ausiliatrice. Ma appena si sentì meglio in salute, insistette con il Sig. Ispettore per ritornare al lavoro. Destinato a questa casa D. Gilberto ci fù di gran aiuto. Benchè cercassimo di moderare il suo zelo ed attività ci era difficile stabilire un limite al suo lavoro, cui la sua salute non poteva reggere.

Ma l'allegria che manifestava, la soddisfazione che sentiva nel lavoro, la facilità e regolarità con cui faceva tutto, lasciava perplesso chi conosceva il suo stato di salute.

Pur troppo il suo amore al lavoro lo tradì, ed eccoci davanti alla triste realtà: la morte di D. Gilberto, ancor giovane, dotato di ottime qualità e di tante speranze.

La Congregazione perde in lui un Sacerdote dotto, zelante e operoso, e il Collegio Santa Rosa rimane con una lacuna difficile a colmarsi. La nostra costernazione fù grande e soltanto la rassegnazione cristiana ci dà la forza di resistere alla dura prova.

Composta la salma, fù posta in camera ardente e visitata da amici e cooperatori che vennero numerosi porgere ai Salesiani le loro condoglianze. Gli allievi si diedero il turno davanti alla sua salma. I parenti, subito avvisati, arrivarono in tempo per velarne la salma e accompagnarla all'ultima dimora.

Alle 5 pomeridiane, dopo le Esequie fatte da S. Ecc. Revma. D. Carlos Coelho, Vescovo Diocesano, accompagnato dal suo Capitolo, fù sepolto nel Cimitero locale. Presso la tomba il parroco della nostra Basilica, Revmo. D. Emilio Miotti, gli diede l'ultimo addio, strappando lacrime ai circostanti.

Già abbiamo suffragato la sua bell'anima. Pregate anche voi, offrendo i vostri suffragi, affinché gli siano abbreviate le sofferenze del Purgatorio, se il Signore ancora non lo ha portato con Sè in Paradiso. Vi chiedo pure orazioni per questa casa e per chi si professa in D. Bosco

Vostro Confratello:

Sac. Antonio de Almeida Agra
Direttore



